

CRONACA L'iniziativa è della consigliera comunale di Ronco Cristina Patelli: «Alcune zone del paese sono off limits»

Raccolta di firme contro la presenza dei profughi Accade a Pettinengo, in 200 aderiscono alla petizione

BIELLA (gtg) Gli abitanti di Pettinengo chiedono maggior sicurezza nei luoghi frequentati dai profughi e lo fanno attraverso una petizione popolare, depositata lunedì mattina negli uffici del comune e della prefettura. «Abbiamo presentato 200 firme dei pettineschi stupefatti di subire le conseguenze dell'accoglienza mal gestita - spiega **Cristina Patelli**, consigliere comunale di Lega Nord a Ronco Biellese - Un gran risultato, specialmente se si considera che gli abitanti del comune di Pettinengo sono 1555 e la raccolta dei consensi è stata fatta direttamente dai cittadini porta a porta».



Ma quali sono le motivazioni che hanno portato parte dei residenti a mobilitarsi? «La raccolta di firme è finalizzata a richiedere maggiori controlli nei locali e nelle aree pubbliche frequentate dai profughi ospitati sul territorio comunale affinché non si debbano ripetere episodi di maleducazione ed intemperanza. I cittadini inoltre vogliono esprimere la loro

ferma contrarietà all'arrivo di nuovi richiedenti asilo nelle strutture del paese - continua il consigliere comunale della Lega Nord - Pettinengo è il regno della onlus PaceFuturo, che ospita e gestisce,

a nostre spese e da anni, 4 presunti profughi ogni 100 abitanti, per un totale di 60 giovani "risorse". Nel mio paese, Ronco Biellese, ne ha "paracadutati" altri 35 nel 2016. Un giro d'affari di circa

SOTTOSCRIZIONE A PETTINENGO CONTRO I PROFUGHI

1.260.000 euro l'anno.

«A Pettinengo i giardini pubblici sono ormai "off limits" per le famiglie con bambini e versano in condizioni di vergognoso degrado - continua Cristina Patelli - Escrementi, bottiglie rotte abbandonate in mezzo al prato, un orinatoio a cielo aperto senza rispetto per la decenza e l'educazione. Molestie e aggressioni verbali, questo è ciò che devono sopportare i residenti di Pettinengo per colpa dell'accoglienza senza buon senso voluta e foraggiata dal nostro governo».

Da qui la richiesta dei duecento cittadini sottoscrittori di veder presa in considerazione la loro posizione. «Ci auguriamo che tutte le firme raccolte non finiscano in qualche polveroso archivio e che il dovere di accogliere dei pettineschi venga finalmente ricambiato col rispetto per le regole e del vivere civile da parte degli "ospiti" della onlus».

ASSOCIAZIONI XXX

Al Piazza la messa in ricordo del sacrificio degli alpini

BIELLA (ces) Sabato 27 gennaio alle ore 18 nella chiesa di San Giacomo al Piazza si terrà una messa in occasione del 75° anniversario della battaglia di Nikolajewka. L'appuntamento è organizzato dalla sezione alpini del Piazza. Alla funzione religiosa parteciperà il coro Ana Stella Alpina, gruppo Vergnasco, Cerrione, Magnonevolo.

La battaglia di Nikolaevka (la grafia Nikolajewka, che si trova spesso nei testi, deriva dalla traslitterazione tedesca della lingua russa), combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la seconda guerra mondiale, a seguito del crollo del fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa iniziata il 12 gennaio 1943 (offensiva Ostrogorsk-Rosso).

Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolaevka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don: nel corso dei mesi precedenti, le forze sovietiche avevano già accerchiato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado (operazione Urano) e sbaragliato completamente le armate rumene e gran parte dell'8ª Armata (operazione Piccolo Saturno), aprendo grandi varchi nelle precarie linee difensive



Scuola in acqua, l'appuntamento

BIELLA (ces) Una tradizione che si rinnova ormai da un decennio quella della partecipazione della scuola della Serra al progetto sportivo "Scuola In...Acqua", ideato, promosso ed organizzato dalla società In Sport Piscina Rivetti Biella.

In questo anno scolastico sono una quarantina i bambini e bambine che frequentano la piscina Rivetti per un corso a progetto della durata di 24 lezioni. Le lezioni si svolgono ogni mercoledì mattina dalle 10 alle 11, hanno preso il via il 27 settembre e si concluderanno il prossimo 11 aprile. Nella foto gli alunni della Scuola della Serra assieme agli istruttori dello staff In Sport Piscina Rivetti Biella, Riccardo, Maria Laura, Mattia, William.

SU NURAGHE

Il torneo di calcetto del circolo dei sardi

BIELLA (ces) Sabato nelle sale del Circolo dei Sardi, con il supporto logistico dell'Associazione Alpini di Verrone, si è svolta la decima edizione del Torneo di calcetto, intitolato a "zia Virginia Mereu", benefattrice della Comunità isolana. È stata una serata di svago all'insegna del ricordo di una donna briosa, dinamica, gioviale e partecipe alle diverse attività di Su Nuraghe; amava la vita e voleva che i giovani, il nostro futuro - diceva zia Virginia - frequentassero l'Associazione, la sentissero casa loro e ne fossero parte attiva. Eredità di affetti e generosità concreta verso la famiglia allargata di Su Nuraghe; impegno e partecipazione che continuano nei figli, nei numerosi nipoti e pronipoti che sabato sera hanno affollato la sede dell'Associazione per confrontarsi in amichevoli sfide sui tavoli verdi del calciobalilla. Gestì e sentimenti virtuosi che permangono e si espandono tra persone ed associazioni. Anche per questo, da sempre, al Torneo di calcetto sono chiamati a partecipare gli aderenti ai Circoli Arci ed Acli presenti sul territorio. Fondamentale il contributo dei soci, come quello di Caterina, Maria, Grazia, Adriana, Antonietta, Anna, Aldo ed Alma, impegnati a preparare il ricco rinfresco.

A fine serata, presente la senatrice Nicoletta Favero, sono state consegnate le medaglie alle quattro coppie finaliste unitamente a cesti ricolmi di prodotti sardi.

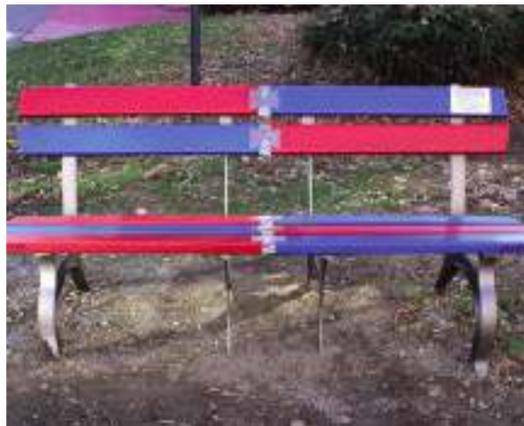
SOCIETA'

L'opera realizzata dall'artista Gigi Piana sarà seguita da altre cinque realizzazioni analoghe Ai giardini è riapparsa la panchina rossa

BIELLA (ces) È tornata al suo posto ai giardini Zumaglini la prima opera del progetto Panchine rosse: stop alla violenza, nato su impulso della città di Biella, delle associazioni Women@Work Italia, VocidiDonne e Non sei sola, della Casa Circondariale di Biella e dell'Istituto Liceo Artistico.

Saranno sei le panchine dedicate al tema della violenza di genere, di cui la prima è ubicata ai giardini Zumaglini, è denominata "respect" e realizzata da Gigi Piana. Questa prima panchina è stata inaugurata lo scorso 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza di genere, ma a causa della messa in sicurezza e anche di ulteriori sviluppi dell'opera che l'artista biellese voleva realizzare è stata smontata ed è stata rimontata il 18 gennaio nella sua forma definitiva.

Gigi Piana infatti spiega come è nato e come si è sviluppato questo lavoro, partendo da questa domanda: che cosa vuole dire fare arte contemporanea oggi? «Parto dal presupposto che si tratta non di un'opera da esporre a una mostra bensì di un'installazione site-specific, un lavoro che non andrà a far parte dell'arredo di un privato ma un oggetto che rimarrà allestito in modo permanente in città; questo è stato il mio primo pensiero e poi successivamente mi sono confrontato con amici psicologi, antropologi, come faccio di consueto. La mia idea era quella di rendere ricon-



ciliabili due elementi che normalmente creano divisione, l'essere uomo e donna, rappresentati in questo lavoro emblematicamente dal rosso e dal blu. Nei miei lavori legati al 'genere', maschile e femminile si mescolano all'interno di ognuno di noi e convivono in modo equilibrato. Seguendo questo ragionamento, in questo lavoro gli assi che compongono la panchina sono stati divisi al centro, è stato creato un tassello (pezzo di puzzle), in materiale trasparente (plexiglas) che contiene la scritta "respect", il tassello rappresenta il trait d'union tra la parte rossa e la parte blu, per quanto mi riguardava bastava a contenere il significato, mantenendo un livello estetico a me vicino, e così l'ho mon-

tata, grazie all'aiuto prezioso della mia assistente Luisella Campesan e del falegname Davide Cominetto che tanto hanno fatto e donato in termini economici e di tempo per la realizzazione. Una volta allestita la panchina, lo scorso novembre, privatamente e principalmente sui social è nata una corposa dialettica in relazione al lavoro, a volte con toni molto polemici, è stato per me interessante vedere la reazione delle persone, all'opera e all'argomento. Mi interessa molto il parere delle persone, e trattandosi come già accennato di un'opera site-specific, in realtà i biellesi sono i proprietari di quel lavoro dunque i miei veri committenti, scartando le polemiche



pretestuose, ho voluto invece tener presente il parere di chi entrava nel merito, con interesse e così ho deciso di accogliere alcuni consigli e di farli miei. In particolare ho ragionato sulla percezione avuta da qualcuno della 'distanza' che creava il rosso e il blu, altri hanno sollevato il dubbio che sedendosi nella parte blu o rossa si decidesse già un'appartenenza, che per me era ingiustificata per l'assunto di pazienza, ma alla fine il messaggio non era chiaro a molti e quindi ho preferito invertire l'alternanza dei colori, in un asse c'è prima il rosso e poi il blu, nella seconda l'inverso e così via, chi si siede ora, per forza sarà appoggiato sia sul rosso che sul blu».